

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI e GALLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella nottata di venerdì 12 febbraio 1999 a Mornago (Varese) alcuni individui per l'esattezza quattro-armati e mascherati (con accento straniero) dopo aver abbattuto la porta d'ingresso sono penetrati in una abitazione sequestrando i presenti sotto la minaccia delle armi e rapinandoli;

questo episodio è da considerarsi ancor più grave in quanto la notizia è stata tenuta nascosta e non ne è stata informata l'opinione pubblica; non si conoscono le ragioni del silenzio e gli interroganti sono venuti a conoscenza solo casualmente, mentre la notizia è stata poi divulgata dalle agenzie di informazione e dagli organi di stampa;

l'episodio è del tutto analogo a quello verificatosi nel comune di Ternate, limitrofo a quello di Mornago;

simili episodi ormai si ripetono con una cadenza che è quasi quotidiana;

tantissimi fatti delittuosi non vengono nemmeno denunciati all'autorità competente perché la gente ormai è rassegnata e non ha più fiducia nelle istituzioni;

è risaputo che in provincia di Varese operano bande di delinquenti che, forti dell'impunità (gli autori degli episodi delittuosi recenti non sono stati identificati), controllano ormai il territorio indubbiamente meglio delle nostre forze dell'ordine —:

quali siano gli intendimenti nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico a Varese e provincia nella fattispecie di polizia e carabinieri, i quali continuano a

minimizzare il fenomeno e ad assicurare che nella provincia la situazione è sotto controllo;

se in particolare non si ritenga di sollevare dal loro incarico i rappresentanti provinciali dell'ordine pubblico a Varese che stanno offrendo alla cittadinanza un'immagine delle istituzioni non certo edificante;

se non si ritenga di verificare accuratamente quali sono i dati reali della delinquenza in provincia di Varese;

se intendano individuare di quali protezioni gode la criminalità nostrana e straniera in quella che un tempo era considerata una ricca e operosa provincia lombarda. (3-03447)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da notizie di agenzia il presidente del Pkk Abdullah Ocalan è stato catturato da agenti turchi e si troverebbe ora in Turchia;

il governo turco ha preannunciato che Ocalan verrà immediatamente processato per i crimini di cui è accusato;

in quel paese è in vigore la pena di morte —:

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere, anche negli organismi della Comunità europea, per tutelare l'incolumità di Ocalan, perché il processo avvenga nel rispetto di tutte le garanzie difensive, magari anche con la presenza di osservatori internazionali, e comunque perché le autorità turche siano sollecitate ad un impegno a non applicare in caso di condanna la pena capitale. (3-03448)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore milanese dottor Gerardo D'Ambrosio, in data 16 febbraio

1999 è stato ospitato da molti importanti quotidiani che hanno riportato l'incredibile dichiarazione secondo cui proprio grazie alla legge Simeone ci sono fuori dal carcere tremila potenziali delinquenti;

l'affermazione, proprio per l'autorevolezza del personaggio, non può che destare preoccupazione e sconcerto;

è noto, per di più, che esiste una sorta di « amnistia permanente » messa in atto dalle procure attraverso l'istituto della prescrizione dei reati, per evitare la quale sarebbe certamente utile chiacchierare di meno e sfogliare di più i fascicoli processuali;

è inammissibile che un magistrato come il dottor D'Ambrosio, che non può ignorare la tecnica e la filosofia ispiratrice della legge Simeone, ne distorca la portata sino al punto di attribuirle la responsabilità della libera circolazione dei delinquenti;

occorre verificare se l'attività della procura milanese e in particolare del dottor D'Ambrosio abbia avuto incidenza sulla libera circolazione di delinquenti —:

se ritenga fondata l'affermazione secondo cui tremila potenziali delinquenti sono in circolazione « grazie alla legge Simeone »;

quanti siano i procedimenti penali gestiti dalla procura della Repubblica di Milano per i quali sia intervenuta prescrizione del reato, e se risultino rispettate le « medie nazionali » in tema di prescrizione;

quanti di tali procedimenti siano stati assegnati al dottor D'Ambrosio. (3-03450)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia vero che il 16 gennaio 1999, poco dopo le 13, il leader del Pkk, Abdullah Ocalan, ha lasciato l'Italia a bordo di un velivolo della Snam, la Società Nazionale

Metanodotti, un Falcon 900 con sigla di riconoscimento I-SNAX, decollato dall'aeroporto di Ciampino dove si trova anche l'*hangar* della Cai, la Compagnia Aeronautica Italiana, di proprietà dei servizi segreti, e che tutta l'operazione è stata organizzata e garantita dal Sismi.

(3-03451)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Roma, il dottor Salvatore Vecchione, nei giorni scorsi, ha diffuso un comunicato stampa nel quale difendendo dell'operato dei due sostituti procuratori, il dottor Italo Ormani ed il dottor Carlo Lasperanza, i pubblici ministeri nel processo per l'omicidio di Marta Russo, ha informato di aver « investito gli organi istituzionali perché verifichino la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del potere-dovere di intervento del Consiglio superiore della magistratura a tutela dei magistrati »;

l'intervento del dottor Vecchione ha seguito di pochi giorni il deposito della perizia dei consulenti nominati dalla Corte d'Assise dalla quale si derivano conclusioni che in parte smentiscono le tesi accusatorie dei due pubblici ministeri;

nel comunicato, il procuratore capo, afferma che dalla perizia « emergono quali novità rispetto alla precedente perizia del Gip due deduzioni: una infondata in punto di fatto, un'altra del tutto atecnica »;

il dottor Vecchione ha inoltre affermato che « quale operatore del diritto esprimo grave preoccupazione per il modo come i cittadini sono stati informati. Al di là del sacrosanto diritto di critica, che pure costituisce il nucleo vitale di una società democratica, esprimo la convinzione che è necessario rispettare due esigenze: una esigenza di obiettività ed un'esigenza di più responsabile prudenza. Da parte di tutti. Se non sarà così, ciascuno potrà

aver contribuito a far crollare gli equilibri etico-sociali su cui si regge uno Stato di diritto»;

il capo della procura di Roma ha inoltre aggiunto che « questo ufficio non può intervenire sul merito di un processo perché siffatto intervento, oltre che inopportuno sul piano della correttezza istituzionale, sarebbe lesivo di un pubblico interesse: quello che i giudici non siano assoggettati ad influenze. Ma poiché il pubblico ministero è parte pubblica ed obiettiva, avverto il dovere funzionale di rassicurare l'opinione pubblica sul fatto che i magistrati di questo ufficio hanno svolto — senza abusi — serie indagini e hanno raccolto seri elementi più volte sottoposti all'esame del Gip, dei tribunali del riesame e della Corte di cassazione »;

nei giorni scorsi, la I Commissione del Consiglio superiore della magistratura aveva già disposto l'avvio di un'inchiesta nei confronti del dottor Carlo Lasperanza per le dichiarazioni rilasciate dal magistrato ad un quotidiano;

il sindacato cronisti romani, il 15 febbraio 1999, ha manifestato il « più vivo allarme per l'incalzare degli attacchi al diritto-dovere di cronaca ed al diritto del cittadino all'esercizio del controllo critico dei poteri, macchina della giustizia compresa », denunciando inoltre come il comunicato del dottor Vecchione contribuisca a creare un « clima di intolleranza e intimidazione nei confronti dei cronisti giudiziari »;

gli avvocati difensori dei signori Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, i due imputati per l'omicidio della studentessa, hanno definito « inopportuno ed inusuale » l'intervento del capo della procura, anche perché esso rischia di influenzare i periti che ancora devono esporre le conclusioni cui sono pervenuti;

se non ritenga che l'intervento del capo della Procura della Repubblica di Roma, per i suoi contenuti e le modalità con le quali si è svolto, rappresenti un'illegittima ingerenza sullo svolgimento del

processo, inerendo ad atti di un processo in corso, e che possa incidere sull'effettività dell'esercizio del diritto di difesa dei soggetti coinvolti;

se conseguentemente non ritenga di disporre un'ispezione presso la procura della Repubblica di Roma su quei magistrati che, esulando dalle competenze istituzionalmente loro spettanti, hanno ripetutamente violato, in relazione al processo per l'omicidio di Marta Russo, le norme vigenti relative allo svolgimento del processo ed all'esercizio del diritto di difesa sancito dalla Costituzione. (3-03452)

GIOVINE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il leader del Pkk curdo Abdullah Ocalan è stato catturato dalle autorità turche dopo una prolungata permanenza in Italia e dopo diversi spostamenti aerei, in circostanze non del tutto note;

fonti giornalistiche italiane hanno riferito che l'aereo utilizzato da Ocalan per i suoi spostamenti dopo la partenza dall'Italia sarebbe un Falcon 900 di proprietà della Snam;

il portavoce in Italia del Pkk Yaman Hamet ha dichiarato in un'intervista all'*Unità* che l'Italia sarà ritenuta responsabile dell'incolumità di Ocalan dopo la sua partenza, altrimenti « ci sarà casino »;

secondo la giornalista Maria Antonietta Calabrò (*Corriere della Sera* 15 febbraio): « nel pomeriggio di lunedì 1° febbraio all'aereo di Ocalan è stato concesso lo scalo tecnico per il rifornimento di carburante all'aeroporto di Pescara » —:

se risponda a verità che i trasferimenti di Ocalan dopo la sua partenza dall'Italia sono avvenuti sull'aereo sopradetto e se questo aereo abbia fatto scalo tecnico sul territorio italiano dopo che il Governo aveva dichiarato di non conoscerne e di non volerne conoscere la destinazione;

se il Governo sia al corrente di quanto avvenuto successivamente alla partenza di Ocalan dall'Italia e se e in che misura organi dello Stato italiano abbiano contribuito alla sua cattura. (3-03453)

MUSSI e PEZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferiscono tutte le agenzie di stampa il primo ministro turco

Bulent Ecevit ha dichiarato stamani « il capo del Pkk è in Turchia da questa notte. Pagherà per i suoi crimini davanti ai tribunali indipendenti del Paese » —:

quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere nei confronti del Governo turco e quali iniziative intenda sviluppare in sede di Unione europea a salvaguardia della sicurezza personale, dei diritti di difesa e della vita di Abdullah Ocalan. (3-03454)